

6 novembre 2013

Le buone ragioni dello sciopero

Le segreterie biellesi di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato le 4 ore di sciopero per venerdì 15 novembre e indetto un presidio, alle ore 11, davanti ai giardini pubblici di Biella. E' il segno dell'insoddisfazione del sindacato per una Legge di Stabilità che si perde in molti rivoli e manca, clamorosamente, l'obiettivo di ridurre seriamente la pressione fiscale su lavoratori, pensionati e imprese e rilanciare i consumi.

Una scelta che rappresenta l'unica, seria possibilità per dare ossigeno alla produzione e aggredire la disoccupazione che, altrimenti, continuerà a crescere. Invece non è così e ce lo ha purtroppo confermato il ministro Zanonato in occasione della sua venuta a Biella.

Né la stabilità politica, né la tenuta rigorosa dei conti, elementi di per sé importanti, sono in grado di arrestare una condizione di depressione economica e di depauperamento sociale che ha raggiunto livelli di guardia non più sostenibili.

In questo sciopero e nel presidio per renderne visibili le ragioni si aggiungono concause biellesi altrettanto pesanti.

E' di queste settimane la vertenza aperta dalla Coca Cola che ha deciso di abbandonare il sito di Gaglianico ed è di questi giorni una situazione di incertezza sulla riorganizzazione della Mondoffice di Castelletto Cervo che impiega 300 dipendenti. Situazioni che, per altro, richiamano le responsabilità di multinazionali assolutamente lontane dai problemi finanziari e dalle difficoltà di tenuta del nostro sistema di imprese.

Nel quadro generale di emergenza economica e di sofferenza e progressiva inadeguatezza delle nostre infrastrutture, queste situazioni richiamano il nostro territorio ad organizzarsi in una sola voce, a selezionare i suoi obiettivi e a produrre una mobilitazione all'altezza della condizione drammatica che stiamo vivendo.

A cominciare dall'appuntamento del 15 novembre.

venerdì 15 novembre 2013
sciopero generale di 4 ore a fine turno
(8 ore commercio, locali pubblici, alberghi e vigilanza)
PRESIDIO ALLE ORE 11 DI FRONTE AI GIARDINI
PUBBLICI DI BIELLA (Fontana dell'Orso)

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Lo sciopero nelle banche

Coca Cola conferma la chiusura

Made in Biella: supplenti senza soldi

"dialoghi con la modernità"

dal 7 ottobre all'8 novembre
5 lezioni magistrali organizzate da Camera
del lavoro e Centro documentazione

In seconda pag. il prossimo appuntamento

Banche: filiali chiuse al 92% per lo sciopero nazionale

Massiccia risposta alla disdetta del contratto decisa da Abi

Una provocazione che mette in crisi anni di proficue relazioni sindacali

Le percentuali d'adesione allo sciopero nazionale dei lavoratori bancari, indetto giovedì 31 ottobre unitariamente dai sindacati di categoria, si attestano tra l'85% e il 90%, nonostante banche e gruppi bancari si siano rifiutati di accettare l'adesione allo sciopero di quei lavoratori che avevano già programmato una giornata di ferie.

Oltre il 92% delle filiali e

delle agenzie in Italia sono rimaste chiuse con presidi e manifestazioni in molti capoluoghi.

Questa è la risposta della categoria alla scellerata disdetta del contratto nazionale di lavoro dei 309mila bancari italiani.

Una disdetta che mette in forse voci economiche e mette in crisi i meccanismi innovativi che contenevano elementi di compensazione

per favorire gli stessi processi di ristrutturazione, quali il Fondo esuberanti di settore alimentato da banche e lavoratori.

Improvvisamente l'associazione delle banche interviene unilateralmente per indebolire l'impianto contrattuale, avere più mano libera su salario e organici, tradendo una lunga consuetudine di relazioni sindacali che hanno fin qui consentito di gestire

gli impatti dei processi di riorganizzazione che hanno investito il comparto ed hanno già comportato massicce riduzioni di occupati.

Adesione molto alta anche in tutto il Piemonte, con una percentuale media di astensione del lavoro compresa tra l'80% e l'85%. Oltre l'87% delle filiali è rimasto chiuso in una regione dove sono presenti 2.609 agenzie e 26.412 bancari.

Venerdì il primo dei cinque incontri fissati per la vertenza

Coca Cola conferma la chiusura

Sindacato e lavoratori non rinunciano all'idea di una continuità produttiva a Gaglianico

Dal primo incontro con Coca Cola della scorsa settimana non sono emerse grandi novità rispetto alla temuta chiusura dello stabilimento di Gaglianico dove sono in gioco 84 posti di lavoro e altri riflessi negativi nell'indotto.

La multinazionale non ha fatto alcuna apertura sulla

scelta di abbandono del sito di Gaglianico, mentre si è detta disponibile ad esplorare tutte le strade possibili in materia di ammortizzatori e di strumenti a disposizione per attenuare gli effetti sociali delle sue scelte di abbandono di un territorio che, a suo tempo, aveva favorito con varie modalità

l'insediamento.

Dal canto suo il sindacato, forte dei numeri produttivi e del livello qualitativo del lavoro, non rinuncia – anche al di fuori della Coca Cola – a ricercare una continuità produttiva dello stabilimento.

Venerdì è previsto un nuovo incontro e altri quattro sono stati messi in calendario.

Perlomeno si è ottenuto un po' di tempo per un confronto ad ampio raggio.

Un arco temporale che sindacati e lavoratori intendono utilizzare alla ricerca delle alternative possibili alla chiusura e al licenziamento di un pezzo significativo e diversificato del nostro comparto industriale.

Le 5 "lezioni magistrali" organizzate da Centro documentazione e Camera del lavoro

Dialoghi con la modernità 2013

venerdì 8 novembre

**I diritti individuali: quelli storici, quelli nuovi e quelli emergenti – prof. Gianni Vattimo
filosofo e parlamentare europeo**

***Tutte le serate si terranno nel Salone della Camera del
lavoro alle ore 20,45 in via Lamarmora 4 a Biella.***

MADE IN BIELLA

**Supplenti
senza soldi da
due mesi**

In queste settimane il sindacato scuola della Cgil si è attivato per conoscere la situazione delle varie scuole biellesi in relazione allo stipendio pregresso dei docenti e del personale Ata che svolgono ruoli supplenti. Gli istituti hanno svolto tutti i loro adempimenti ma mancano a tutt'oggi i relativi fondi ministeriali. La situazione appare generalizzata e il sindacato locale ha denunciato il problema alla Flc nazionale in vista dell'incontro avvenuto ieri con il Ministro.

In sostanza lavoratori e lavoratrici supplenti, che già vivono un rapporto di lavoro precario e disagiato, trascorsi due mesi di attività, aspettano di essere pagati in quanto il Ministero sconta un ritardo imperdonabile nell'accreditamento dei fondi agli istituti.

Il fatto di persone che lavorano da settembre e non hanno ancora visto un quattrino è, in se stesso, scandaloso e inaccettabile. Tuttavia la dice lunga sulle condizioni estreme in cui opera la scuola, dopo anni di manomissione: dai tagli del tempo pieno, all'edilizia scolastica ferma anche laddove ne va della sicurezza di chi ci vive; dalle aule sovraffollate ai lavoratori inutilizzabili; dal problema aperto della stabilizzazione dei precari ai ragazzi che

rischiano, come succede da noi, il riscaldamento razionato perché la Provincia non ha più fondi.

C'è da domandarsi, e noi lo chiediamo a tutta voce, quali siano le prospettive di crescita di un Paese che lascia la scuola in queste condizioni ai limiti della sopravvivenza.

La crisi sta mordendo tutta l'Europa, chi di più e chi di meno e nessuno gode ad oggi di grande salute, di consumi in crescita, di lavoro sufficiente alle aspettative. Eppure, guardando alle politiche dei Paesi di testa in Europa, nessuno ha rinunciato a investire adeguatamente nella scuola, vista come un terreno privilegiato di interventi, ancor più in ragione della crisi. Salvo noi che di formazione, ricerca e innovazione abbiamo più bisogno di altri.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Le prossime scadenze per gli "esodati"

L'Inps ha comunicato alle proprie sedi l'avvio dell'attività di certificazione della salvaguardia per i lavoratori interessati dal terzo provvedimento che prevede 10.130 posti suddivisi in quattro categorie che riguardano i lavoratori cosiddetti "esodati".

Conclusi i termini per l'invio delle domande di accesso al diritto da parte degli interessati (la scadenza era il 25 settembre) l'Istituto di previdenza provvede a vagliare le singole posizioni e ad inviare successivamente una lettera di certificazione della salvaguardia e ad indicare la decorrenza della pensione oppure il rigetto della richiesta.

Il decreto interministeriale del 22 aprile 2013 ha previsto 1.590 posti per gli autorizzati alla contribuzione volontaria; 850 per gli autorizzati alla prosecuzione volontaria e in

attesa di concludere la mobilità ordinaria; 2.560 a disposizione per i lavoratori cessati da lavoro e in mobilità ordinaria o in deroga; 5.130 per i lavoratori cessati a seguito di accordi collettivi o individuali.

Nuovo record negativo della disoccupazione

Gli ultimi dati sulla disoccupazione dimostrano un ulteriore record negativo, con una percentuale che tocca il 12,5%: il risultato più alto dal 1977. La disoccupazione giovanile supera addirittura il 40% con la crescita di quasi un punto tra luglio e settembre, mentre il rapporto di 1 giovane disoccupato su due si sta tragicamente avvicinando.

I fatti, le crude cifre confermano tutti gli allarmi del sindacato ed evidenziano in modo drammatico l'insufficienza degli interventi del Governo e giustificano appieno le mobilitazioni decise unitariamente da Cgil, Cisl e Uil.

"Scarpe rosse" approda a Biella

Settimana di mobilitazione e iniziative contro il femminicidio e in occasione della giornata internazionale che, dal Messico, arriva fino a Biella.

Presidi, film, dibattiti e iniziative di informazione caratterizzeranno un impegno delle donne che ha già prodotto l'approvazione di un apposito decreto legge in Senato.

Nel Biellese, in prima fila, "Non sei sola" che, attraverso il Centro d'Ascolto, raccoglie e documenta la violenza nel territorio e tutela anche legalmente le donne, con le altre associazioni "Voci di donna", "Se non ora quando" e "Donne nuove".

Tutti sabato 25 novembre agli "Orsi" per denunciare e testimoniare con l'esposizione delle "scarpe rosse" l'impegno contro ogni forma di violenza verso le donne, qui e nel resto del mondo.

